



■ SANITÀ Stavolta è una visita endocrinologica Un altro esame programmato al 2021 dall'Asp di Vibo

di GIUSEPPE PARRUCCI

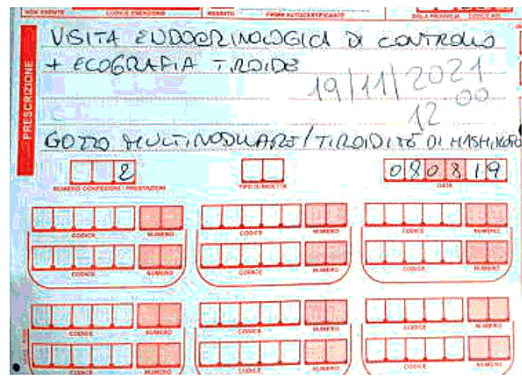
VIBO VALENTIA – Un'altra visita programmata per il 2021 a Vibo. E' l'ennesima storia che si ripete sul territorio, raccontata dalla protagonista. «Evviva la sanità calabrese» scrive sul web la diretta interessata qualche giorno. Oltre queste parole c'è la foto di una ricetta medica in cui viene prescritta una "Visita Endocrinologica di controllo ed ecografia della tiroide". E' l'ennesimo caso di lista d'attesa lunghissima, quasi inconcepibile ed inaccettabile. La visita, così come si evince chiaramente nella ricetta, è stata infatti prescritta dal medico di base alla signora Marianna Luzzo di Acquaro l'8 agosto scorso e il Cup (Centro Unico di Prenotazioni) «contattato telefonicamente mi ha prenotato per le ore 12 del 19 novembre 2021 ai poliambulatori di via Moderata Duranti». Vale a dire che la signora dovrà attendere per una visita di controllo ben 27 mesi equivalenti a 830 giorni, ben oltre il limite dei 180 giorni stabiliti dal piano nazionale per le liste d'attesa relative alle visite di controllo. «È veramente vergognoso che per una semplice visita di controllo bisogna attendere tutto questo tempo, come se le malattie potessero attendere tutto questo tempo prima di peggiorare».



Marianna Luzzo

fino ad oltre due anni di attesa, infatti, nei giorni scorsi, sono state segnalate situazioni similari che abbiamo ampiamente riportato sulle nostre pagine come il caso dell'insegnante di Ionadi che per una "esofagogastroduodenoscopia" gli è stato assegnato come tempo di attesa 19 mesi e la vicenda di un pensionato 75enne di Nicotera affetto da cirrosi epatiche, pur avendo urgentemente bisogno di una gastroscopia, è stato prenotato per aprile 2021.

È vero che non si tratta di una richiesta urgente per cui il Cup sarebbe stato obbligato a fissare la visita in tempi rapidi ma attendere oltre due anni è veramente eccessivo. Pertanto l'utente che si trova davanti a uno scenario simile si vede quasi costretto a rivolgersi al privato dove le visite vengono programmate in tempi brevissimi. Ma non tutti hanno la possibilità di sostenere, specie se si tratta di visite periodiche di controllo, i costi. Una situazione davvero vergognosa che si aggiunge agli altri problemi della sanità. E questo non è il primo caso di visite fissate



Il ticket con prenotazione al 19 novembre 2021

S. Giovanni in Fiore, un anno per un ecodoppler

di ANTONIO MANCINA

SAN GIOVANNI IN FIORE – Dieci mesi per una visita neurologica. Questi sono i tempi (ormai biblici), a cui sono sottoposti i pazienti del grosso silano per usufruire di alcune prestazioni ospedaliere. Senza contare che per pagare o vidimare una ricetta presso il centro ticket bisogna aspettare ore o giornate intere. Tutto questo da quando è

stato chiuso l'altro ufficio ticket collocato presso l'ospedale e chiuso, ormai, dal mese di giugno. Insomma una sanità, che, nonostante le tante promesse fatte dal commissario ad acta Saverio Cotticelli, negli incontri avuti con l'amministrazione comunale sangioiannese e con lo stesso sindaco Belcastro nei mesi scorsi, non riesce a sopprimere al depotenziamento dei servizi e delle prestazioni sul territorio.

Senza contare che ad ogni incontro viene promesso l'apertura dell'ufficio Cup, collocato presso l'ospedale e l'invio di un nuovo mammografo in sostituzione di quello che non funziona più da più di un anno. Ora si registrano anche tempi di attesa di un anno per un esame ecodoppler, come capitato ad un anziano sangioiannese e di dieci mesi per una visita neurologica, per un altro pensionato locale.

■ LA NOTA Chiesto un incontro urgente anche con i direttori di Asp e ospedali La Cgil scrive ai sindaci di Catanzaro, Crotona e Vibo «Servono azioni comuni contro lo sfascio della sanità»

di MARIA RITA GALATI

CATANZARO – Un incontro urgente sull'emergenza sanità che interessa l'area centrale della Calabria, soprattutto dopo il decreto numero 135 del commissario ad acta per il piano di rientro, Saverio Cotticelli, che autorizza 429 assunzioni, che andrebbe a penalizzare soprattutto le province di Catanzaro, Crotona e Vibo. Ne sono convinti i vertici della Funzione Pubblica della Cgil Area vasta, e in particolare il segretario generale Raffaele Mammoliti e di Area del settore, Franco Grillo, che dopo la denuncia dei giorni scorsi passano alle vie di fatto e chiedono ai sindaci di Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia – rispettivamente Sergio Abramo, Ugo Pugliese e Maria Limardo – di partecipare ad un incontro al fine di «poter definire valutazioni ed eventuali azioni comuni relative alla situazione della sanità nell'area centrale della Calabria – si legge nella lettera che proprio ieri mattina ha

avuto anche il placet della segreteria regionale della Fp Cgil – che rischia di essere fortemente penalizzata anche a seguito delle ultime decisioni relative alle assunzioni di personale». «Tale situazione – si legge ancora nella richiesta di incontro urgente diretta ai tre sindaci dei capoluoghi dell'area centrale della Calabria – rischia di compromettere l'esigibilità dei Lea e lo sfibramento del sistema sanitario dei nostri territori». Quello che chiedono Mammoliti e Grillo è anche di «voler coinvolgere in tale discussione-confronto i relativi direttori generali delle Asp e delle Aziende ospedaliere in modo da poter avere un quadro s'insieme quanto più appropriato possibile per poter intervenire adeguatamente per far fronte alle innumerevoli criticità esistenti». La Cgil aveva già configurato il decreto 135 come un provvedimento che non fa altro che «sanare alcune assunzioni già effettuate, non dispone nuove assunzioni di personale se non quelle previste dai de-

creti della precedente gestione e che avevamo già considerato insufficienti a risolvere la drammaticità degli ospedali regionali». «Ci sembra oramai improcrastinabile una azione da parte dei sindaci di tutta l'area centro della Calabria – affermavano nella dichiarazione congiunta dei giorni scorsi – che, se vogliono continuare a dare garanzie sulla sostenibilità dell'offerta di salute ai propri cittadini devono incominciare a pensare che rispetto alla straordinaria emergenza che si è determinata si può solo rispondere con azioni straordinarie e di grande responsabilità». Un invito, in particolare, era stato già rivolto al sindaco Abramo affinché potesse convocare un incontro con i sindaci delle città capoluogo di provincia dell'area centrale e il management delle aziende ospedaliere e sanitarie di quei territori «per intraprendere azioni comuni e far fronte al disastro che da anni ormai si perpetua nei confronti di quei territori».

■ CASO Nota dell'Aparr «Nessun reumatologo previsto nel decreto sulle assunzioni»

COSENZA – «Nessuno specialista reumatologo è nell'elenco del personale che verrà assunto sulla base del decreto 135/2019 emanato il 1 ottobre 2019 dal commissario Cotticelli». Lo dice Giacomo Durante, referente Aparr (Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare) Cosenza. «A Cosenza, nell'ospedale Annunziata, stiamo ancora aspettando gli 8 posti letti in degenza ordinaria previsti dal Dca 30/2016 e notizie a proposito del concorso per l'assunzione di un dirigente reumatologo, annunciato ma mai attuato. Senza dimenticare la mancata attuazione del Dca 119/2017 che recepisce le norme vigenti per le quali è necessario avere 1 reumatologo per ogni Unità operativa complessa di cure primarie e si deve avere 1 Uccp ogni 100.000 abitanti e invece tutte le Asp regionali sono sotto organico».

UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

SCUOLA SUPERIORE DI SCIENZE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Master di II livello A. A. 2019/20

sssap.unical.it

- Management delle Amministrazioni Pubbliche**
- Diritto del Lavoro**
- Termine iscrizione **24 Ottobre 2019**
- Durata **Dicembre 2019 - Novembre 2020**
- Requisiti ammissione: **Laurea** (Magistrale/Specialistica/V.O.)
- **Possibilità di accedere a voucher regionali e borse di studio per dipendenti pubblici**